

## FIUME TERRA DI UN' ITALIA MIA

Ho lasciato per sempre la mia terra.

Erutta la mia rabbia repressa.

Schiaccia

la vista di infanzie chiuse nei campi,

il borbottio del giudizio,

il macigno della povertà

estesa come il mare di Fiume.

Squarcia le viscere il ricordo,

il cibo negato a Bologna,

la parola "banditi" a la Spezia.

Trieste è il passaggio,

silos di esalazioni,

casa è una caserma, un magazzino.

Chiudo gli occhi

e vedo Fiume.

Il Palazzo del Governatore mi domina bianco,

ride di versi dannunziani.

Sento l'urlo della scuola Manin

mutilata dalle bombe.

Trema il tuono cadenzato di passi titini

confuso da una musica di fisarmonica partigiana,

stelle rosse su diverse uniformi.

Il mio passo è quello dell'esule.

La Torre rintocca le ore della Storia,  
riporta il silenzio  
guardiano d'aquile bicipiti e aquile mozzate.  
Il porto mi abbraccia  
e la banchina è il suo ultimo tocco,  
d'addio, di madre che s'arrende.

Non ho rimpianto  
ho un amore tradito.

La mia terra non è più la mia terra.